

Saluti della Dirigente Scolastica
dott.ssa Nunzia Malizia

A conclusione del il progetto “La conflittualità scolastica e la gestione del conflitto. Il conflitto un’occasione educativa” svoltosi con i docenti del Collegio e gli alunni delle classi seconde della Scuola secondaria di primo grado Alfonso Volpi per un anno, dal 25 maggio 2021 al 25 maggio 2022 e tenuto dagli avvocati Pasquale Lattari e Roberto Paolo De Vito (Area legale del Consultorio Familiare della Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno e dell’Ufficio “In Mediazione...” e di Giustizia riparativa e di mediazione penale), dodici studenti individuati dai Consigli di classe nelle sei classi seconde medie hanno preso parte a tre laboratori di tre ore ciascuno caratterizzati da presentazione teorica, preparazione e conduzione per studenti di simulazione del processo penale minorile con attività di giustizia ripartiva (mediazione penale). Gli studenti sono stati preparati al fine di diffondere ai loro coetanei gli strumenti acquisiti attraverso la peer education.

Le famiglie hanno accolto positivamente il progetto firmando il consenso informato. Nella quotidianità, a scuola si raccoglie da parte di giovani e adulti un bisogno di ascolto, un bisogno di essere aiutati a gestire problematiche e conflittualità sempre più frequentemente sviluppate all’interno del contesto della famiglia e dei pari. A scuola, infatti, in quanto luogo di relazioni complesse, emergono conflitti di diversa entità: episodi di bullismo, piccole estorsioni, furti, comportamenti lesivi della dignità personale. Queste forme di illegalità fra i ragazzi non vengono quasi mai denunciate agli adulti e generano insicurezza e paura e possono sfociare, se oltremodo trascurate, in comportamenti sempre più gravi. **Il conflitto nell’ambiente scolastico rappresenta qualcosa di difficile da affrontare e qualcosa che spesso viene negato.** I conflitti che non trovano spazio di espressione, che non vengono riconosciuti come tali, a causa di un timore diffuso di esprimere rabbia e dolore, portano a una lacerazione dei rapporti tra le persone, a una violenza diffusa nelle relazioni, a un “ritirarsi” in sé o nel proprio gruppo, a non partecipare ad attività comuni. **Da qui l’importanza di avviare una riflessione sul tema della conflittualità in età giovanile, attraverso la sperimentazione di modalità capaci di permettere l’espressione del conflitto come elemento connaturato alle relazioni umane e quindi la sua gestione come elemento costruttivo e non distruttivo.**

L’approccio riparativo costituisce un nuovo modo per significare le relazioni e la cura dei legami sociali

Il paradigma riparativo permette di trovare risposte capaci di operare sulla ricucitura del legame sociale violato, capaci di lavorare in modo attivo sul concetto di responsabilità, capaci di gestire le conseguenze distruttive del **conflitto e di ripristinare, per quanto possibile, un clima sereno nelle classi e a scuola**, rendendo effettivo il passaggio da un’ottica puramente e immediatamente punitiva ad una visione basata sul primario obiettivo di riparare il danno causato.

Tra i fini essenziali che una comunità deve proporsi è quella di offrire alle persone gli strumenti per co-costruire attivamente la dimensione della comunità, percependosi in grado di gestire la propria vita e gli eventi che si verificano.

La nostra prospettiva è stata quella di concretizzare l'utilizzo del paradigma di giustizia riparativa a scuola, quale paradigma differente rispetto alla semplice applicazione di sanzioni. Spesso l'afflizione punitiva, rispetto alle quali molti soggetti rimangono indifferenti e passivi, impedisce di lavorare sulla possibile (e probabile) complessità del conflitto e sulle cause che lo hanno scatenato, producendo una separazione e un allontanamento delle parti coinvolte.

Se è innegabile che, da un lato la scuola debba poter ristabilire l'ordine rispetto alla violazione di una regola, dall'altro pare importante, per favorire un buon clima e garantire la pacifica convivenza, poter disporre di strumenti utili al confronto, basati su di un approccio cooperativo e non competitivo, un approccio capace di dare accoglienza e ascolto al bisogno di giustizia espresso da chi è vittima di tali comportamenti, e di far crescere in chi ha commesso il fatto un senso di responsabilità "verso" l'altro e un desiderio riparativo che possa facilitare l'individuazione di soluzioni positive nel tempo.

Lo stesso D.P.R. 24 giugno 1998 n. 249 - *Statuto degli studenti e delle studentesse* - all'art. 4 prevede che *"le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate all'infrazione disciplinare e ispirate, per quanto possibile, al principio della riparazione del danno. Esse tengono conto della situazione personale dello studente. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertirle in attività a favore della comunità scolastica"*.

Questa è l'occasione per informare tutti i presenti dell'avvio della seconda annualità

*Sorreggere
Ringraziare
Chiedere scusa
Perdonare
Sorridere
Affidarsi
basterebbero questi pochi verbi
a riempire di senso il vocabolario della vita;
qualche altro
potrai sempre aggiungerlo tu.*

(Don Tonio Dell'Olio Presidente Pro Civitate Christiana Assisi e già coordinatore nazionale Pax Christi)

Cisterna di Latina, 11/10/2022